

SIBILLA ALERAMO GLI UOMINI E LA POESIA

«Credo lei che un uomo colli nella mani si possa allora alla portata della poesia? Io ho fede, e lei?»
Così mi chiede «un giovane povero», un ragazzo di 17 anni, bracciatto agricolo, e la sua lettera è distribuita da una commoda in angolo della campagna modenese.

Lo pubblico, tempo fa, qui sul nostro giornale, brani di lettere di compagni operai, lettere molto belle, di un'umanità fresca e disinvolta, che m'incitava a continuare a scrivere per loro operai, e dievano la loro sete di cultura e la riconoscenza e il rispetto affettuoso per gli intellettuali del Partito.

Ma questa d'oggi, se ben anche essa contenga frangimenti di accenti al mio articolo ad un mio libro di poesia, chi sa mai come capitolò nelle mani dello scrivente, autodidatta un poco incerto in grammatica e sintassi, questa lettera di oggi è ispirata da un divano, più importante motivo. Qui l'ispirazione alla portata di un grembiante a rivolgermi. E l'accento non inganna. Incomincia col pregarvi di consigliarmi un elenco di letture. Fa il nome del Tasso, ma sembra indistricabile alquanto dinanzi ai «15 mila versi» e «150 mila parole» e oltre della «Germania». Poi d'un tratto confessa: «Voglio studiare, ho la zucca, ma i libri mi mancano. Sa lei pressappoco la paga di noi B. A. (braccianti agricoli)? Con la mia e quella di mio padre dobbiamo mantenere i fratelli e mia madre malaticcia, quindi, lungi dai libri». Ma subito afferma: «Che importa, c'è l'avvenire, e forse i libri per tutti non mancheranno, intanto anche adesso, quello che posso, studio». Qui, con un trapasso ardito, mi riparla del mio volume: «Vorrei poter darle qualche giudizio sulle sue poesie, ma non sono alla portata (alla portata) è un'espressione che lo persequito) ed solo che mi piacciono, e non le imparo a memoria per leggerle più spesso». Il che è l'elogio più incantevole che mi abbia mai avuto. «Quando ci sono i calli - continua - io capisco bene cosa voglia dire. Però sono orgoglioso di averli e di essere ubito alla grandiosa massa lavoratrice, nel braccio e del pensiero». E infine si fa coraggio e trascrive una sua poesia, «se così si può chiamare», e domanda il mio parere, «non è tenuta a farlo», dedicata «agli amici». Lui, «essendo ai primi albori del pensiero» dice nel suo linguaggio arcaico, non lo trova male. «Ma se è tutto un errore, lo cancello».

Non è tutto un errore, no, si tratta di un tentativo, semplice, ingenuo, però sortito da un senso ritmico singolare, e sgorgato da autentica commozione dello spirito, da autentica interiore necessità di canto. Di fronte a tanti «componimenti» che mi giungono quasi ogni giorno da autori novellini, licealisti o laureandi, che sanno il fatto loro in materia di metrica, e han letto tutto il leggendario, antico e modernissimo, e ricalcano i nostrani e magari Lee Masters e la Dickinson, e fremono per l'ambizione di vedersi pubblicati e di farsi «un nome», questo candido documento di un ragazzo incolto che, spingendo la cartolina fra i campi nebbiosi della Val Padana, sceglie il più semplice modo di modularsi parole esistanti che gli rivelano l'esistenza del mistero poetico, questo documento, dico, ha tutta la mia preferenza, e tenerissima.

Mi si accusi pure di sentimentalismo, e anche di partigianeria. Vero è che in un piccolo discorso sulla genesi della poesia, ch'io sono andata ripetendo in questi mesi qua e là per l'Italia, ho asserito la mia fede in un tempo, forse non tanto remoto, in cui tutte le creature umane potranno sentirsi poeti, in cui il mondo sarà tutto «vibrante poeta». Liberato, da ogni guerra e da ogni ingiustizia, il mondo intero acquisterà coscienza, per la prima volta, del grande miracolo che è la vita: finora, soltanto vari esseri, lungo il corso della storia, lo hanno percepito, e sono stati appunto i poeti, vegetanti, profeti: nella certezza di un mondo futuro in terra, hanno cantato, pur soffrendo del dolore presente, momenti di bellezza, d'amore, d'armonia, da esser intravisti nell'anima umana.

Oggi, il dolore ci circonda come poche altre volte così terribile, sotto infiniti aspetti materiali o morali, per ogni dove. Non soltanto disgraziati senza lavoro né pane né tetto si suicidano, ma ogni giorno le cronache narrano anche di giovani che rifiutano la vita per una oscura angoscia, o per disgusto, o semplicemente per viltà: giovani uomini e giovani donne che si rintanano, non sentono soffrire i fratelli, non sentono il proprio assoluto di «ormontare la propria pena per contribuire con l'azione

con la lotta a debellare il male del mondo, immenso ma non fatale. Ma che un diciassettenne, precocemente costretto ad una delle più dure fatiche (soltanto quella dell'operaio agli alti forni, e quella del minatore sono più gravati), in base di miseri dispendi, albergare in una stanza umida di umidità, non solo, ma intenda che della conoscenza della poesia è il fiore supremo, e nello stesso tempo scenta, profondo, il legame con quella poesia, ed credono in una unità cui è riservata un'esistenza degna, ecco il sintomo e il simbolo d'una realtà grande, realtà consolatrice in cammino sui ogni strada della terra.

P. S. - Se qualche compagno, qualche lettore, volesse inviarmi per mezzo mio, presso «L'Unità» di Roma, qualche libro al giovane bracciante desideroso di poesia, sarà felice di trammetterlo a loro nome, in duplice autografo.

MENTRE PIO IX CHIAMAVA GLI STRANIERI IN ITALIA
La Repubblica Romana nacque su proposta di Garibaldi

La seduta del 9 febbraio - L'arrivo di Mazzini - Un mancato inseguimento - Batoste per Oudinot - Il ritorno del Papa tra baionette straniere

Ma, per quanto lo scorcamento invadente ormai gli animi, gli italiani non cedettero senza lotta le conquiste democratiche per le quali si erano sollevati ed avevano combattuto. Ne è esempio quella Repubblica Romana che sorse, per volontà di Garibaldi, che e quell'assemblea, era delegato per la città di Macerata, propose che senza indugi si proclamasse la Repubblica. La sua proposta, appoggiata dal principe Canino, fu accolta quasi ad unanimità, e il 9 febbraio, dopo la sconfitta della Biacca, il papa venne dichiarato decaduto di fatto e di diritto, dal potere temporale: al papa erano però serbate tutte le garanzie necessarie per l'esercizio.

La forma di governo della Repubblica Romana era quella che solo poteva essere di una città libera e democratica. Si rifece il ministero: alla presidenza mons. Muzzarelli, Carlo Rusconi ad agli Esteri, Saffi agli Interni, Lazzari alla Giustizia, Guiccioli alle Finanze, Campello alla Guerra e Marina, Sterbini al Commercio.

La Repubblica fu poi retta da un triumvirato: Arnellini, Saffi e Giuseppe Mazzini.

Il 6 marzo Mazzini, già dichiarato cittadino romano, entrava per la prima volta nella città di Roma.



ISA BARZIZZA, attrice della rivista ha ottenuto successo anche nel cinema, per quanto i produttori l'abbiano impiegata soltanto in film di second'ordine.

CROLLO DELLA SPECULAZIONE SUL DELITTO DI MILANO Delinquenti repubblicchini i due «assassini del taxi»

L'arresto del due omicidi - L'ANPI e la Federazione comunista confutano le menzogne della stampa gialla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MILANO, 11. Quattordici giorni fa il delitto di via Lomazzo e piazza Leonardo da Vinci, uno degli assassini è stato arrestato dal carabinieri del gruppo interno: si tratta del ventiseienne Elvio Trinchieri di Giovanni, detto «Marco Savoia» nato a Sant'André (Aosta). L'autorità si è trovata dinanzi ad un criminabile di rapine (nel '46 a Varallo Pombia, contro la succursale di una banca, nel '47 a Novara nella sede della Banca Popolare. Queste imprese gli fruttarono un bottino di 8 milioni). Un uomo cioè sul quale pendevano due mandati di cattura, nonché una speciale segnalazione sul bollettino informativo del Ministero degli Interni.

La falsetta della stampa

Ieri i giornali delle edizioni pomeridiane che per primi hanno avuto la notizia hanno nella loro maggioranza comunicato che il Trinchieri fu partigiano e che egli era iscritto alla Sezione «Curie» del nostro Partito: tutto ciò è falso e lo dimostra ufficialmente un documento della commissione di ri-

conoscimento delle quali si è favoriti partigiani nel quale è detto che «A Trinchieri Elvio di Giovanni non risulta riconosciuto da questa commissione per le quali si è favorevoli alle quali si è favorevoli...»
Tale decisione negativa è stata pubblicata nel 18 elenco della provincia di Novara. Le dichiarazioni sono state presentate al Prefetto con una protesta per l'inqualificabile leggerezza con la quale il giornale ha pubblicato una notizia che era in compagnia di due donne: l'indomani Trinchieri e Finardi si recarono al posteggio del taxi, salirono sulla macchina del Bellinzoni costringendolo poi ad accendogli il motore in un'altra via, e così com'è accaduto. Come fu compiuto il delitto è ormai noto.

Il terzo personaggio

Gli assassini si recarono poi presso le abitazioni di alcune persone (si dice presso la casa di due persone che furono ritenute testimoni) per chiedere del denaro che non ebbero. A sera verso le 21 la «ganga» si riunì dopo aver affittato il taxi dell'automobilista Curie al posteggio di viale Lombardia. Guidava l'impresa questa volta il terzo misterioso personaggio: fu lui anzi che frodò il Massimo poiché sembrava che lo conoscesse.

Quali motivi hanno spinto gli assassini a sopprimere il Ghisalbetti e il Massimo? Quali il loro scopo? La loro fine? A questo proposito vale la pena di citare le parole di un altro testimone, che era stato ascoltato dalle autorità. Questa tesi, sebbene vagamente confusa e sia pure con un certo ritardo è stata per ora accettata dal «Corriere», nella sua edizione della notte.

Buogna risalire all'assassinio del compagno Curie compiuto in Piazza Bocca di un gruppo di partigiani. Quando Curie giaceva a terra agonizzante fu avvicinato anche dal Ghisalbetti. Un altro indiziato, soprannominato «Estrasse», una pistola e sparò ancora sul martire: chi fosse quell'individuo nessuno poté in seguito affermarlo e questo particolare non emerge dal processo contro gli omicidi. Ma il Ghisalbetti lo aveva visto e forse riconosciuto. È evidente che si trattava del terzo personaggio che fu visto e forse riconosciuto.

Ma oggi come poter aver conferma di ciò se il principale testimone il Ghisalbetti stesso, è stato ucciso?

Chi dunque aveva necessità di uccidere, di togliere di mezzo un testimone gravato se non qualche cosa di temerario di non poter sfuggire alle risultanze del nuovo processo contro gli omicidi di Curie? Chi si celebrerà ai primi di marzo presso la nostra corte d'Assise? Le indagini comunque non sono terminate e il caso avrà nuovi interessanti sviluppi nei prossimi giorni.

«Una cura radicale»

Con tale dicitura appare sul «Don Perlon», settimanale umoristico con tale dicitura forse senza che aveva preceduto la Repubblica Romana. La vignetta mostra una carretta sulla quale la Libertà, l'Indipendenza, la Costituzione vengono portati alla ghigliottina, sotto l'incanto del Vaticano.

Complotto reazionario

Il potere esecutivo della Repubblica passò allora nelle mani di Mazzini, Saffi, Arnellini; intanto il 30 marzo, mentre giungeva a Mazzini notizia della sollevazione di Genova, gli inviati della Francia, Austria, Spagna e Napoli si raccolgono a Gaeta per concertare il piano di guerra. Bisognava assolutamente rimettere sul trono il papa; gli austriaci avrebbero occupato il versante orientale degli stati pontifici; i napoletani invaderebbero le Marche, la Francia e la Spagna assalirebbe Roma da sola.

Complotto reazionario

Il potere esecutivo della Repubblica passò allora nelle mani di Mazzini, Saffi, Arnellini; intanto il 30 marzo, mentre giungeva a Mazzini notizia della sollevazione di Genova, gli inviati della Francia, Austria, Spagna e Napoli si raccolgono a Gaeta per concertare il piano di guerra. Bisognava assolutamente rimettere sul trono il papa; gli austriaci avrebbero occupato il versante orientale degli stati pontifici; i napoletani invaderebbero le Marche, la Francia e la Spagna assalirebbe Roma da sola.

Complotto reazionario

Il potere esecutivo della Repubblica passò allora nelle mani di Mazzini, Saffi, Arnellini; intanto il 30 marzo, mentre giungeva a Mazzini notizia della sollevazione di Genova, gli inviati della Francia, Austria, Spagna e Napoli si raccolgono a Gaeta per concertare il piano di guerra. Bisognava assolutamente rimettere sul trono il papa; gli austriaci avrebbero occupato il versante orientale degli stati pontifici; i napoletani invaderebbero le Marche, la Francia e la Spagna assalirebbe Roma da sola.

ASTERISCHI ECONOMICI

Il culto di Origene

Tirare fuori la storiella del marito che, in odio alla moglie, rinnovò il sacrificio di Origene, è ripetere cosa vecchia e poco conveniente per un giornale. Non è però colpa se la storiella è sommarmente efficace per rappresentare quanto stanno facendo i gruppi industriali italiani. In odio alla classe operaia stanno attuando la più distruttiva delle politiche, chiudono fabbriche e cantieri, si precludono ogni serietà di sviluppo e di allargamento del mercato, accettano le più umilianti clausole che i magnati dell'ERP abbiano stabilito, si trasformano da capitani indipendenti d'industria, in luogotenenti di esigenti padroni d'oltremare, gridano contro gli «aumenti di costo» che sarebbero provocati da aumenti salariali e accettano sordidi gli aumenti delle tariffe elettriche, voluti e imposti dalla Confindustria elettrificata, nonché l'aumento delle tariffe ferroviarie e quello preannunciato del prezzo del carbone.

Gli accordi che Valletta ha realizzato in America, via via che vengono resi noti i vari aspetti e i vari particolari, si vanno inquadrando sempre più in questo «sacrificio» che ha l'aggravante di essere continuato.

Ci siano la volta scorsa occupati dell'accordo raggiunto con la Nash. Le notizie rese note sono state sostanzialmente confermate dalla stampa che con i proprietari della Fiat ha confidato.

Con gli accordi questa stampa ha reso noto che la General Motors sta per avere in Italia una base di apprestamento e di ripartizione dei suoi veicoli nei mercati europei e del vicino Oriente». Ne sentiva evidentemente urgente bisogno per prevenire la possibilità che la produzione italiana potesse costruirsi uno sbocco là dove sono i suoi mercati naturali e dove meno grave si sarebbe fatto sentire il peso negativo della sua maggior costo.

Ma i contratti di Valletta non si sono limitati alla Nash e alle automobili. L'agenzia francese A.E.P. ha ora dato sommaria notizia di un altro accordo, realizzato questa volta con la Caltex.

La Caltex è una società controllata dalla Standard Oil of California e dalla Texas Corporation, due fra i maggiori gruppi alla testa dell'avanzata del capitale nordamericano sui mercati petroliferi. L'Italia non è certo un mercato petrolifero, ma è un ottimo mercato economico e strategico alle fonti petrolifere americane del Medio Oriente. Di qui l'accordo in linea con le più ampie esigenze di modernizzazione dell'economia occidentale. Quelle stesse esigenze che fanno parte da parte americana il verso all'Italia di costruire ed esportare in Romania quattro impianti di rivelazione per pozzi petroliferi, mandando all'aria un affare che avrebbe dato lavoro per dieci mesi a 500 operai.

Con l'accordo fatto da Valletta a «Petrolea S. A.» della Fiat si americanizza, attraverso la partecipazione ceduta alla Caltex - e diviene «Petrolea».

Valletta si è preoccupato di avvertire come sia dannoso romanzesco riguardo ad accordi industriali di così larga importanza internazionale, accordi che debbono essere mantenuti riservati fino al loro definitivo concretamento e ai quali formano ostacolo tutte le anticipate indiscrezioni». Il fatto è che non si tratta di romanzoni e che il «grande negoziatore», se può cedere la Petrolea e aprire le porte alla General Motors non può però permettere che il culto di Origene divenga in Italia un culto nazionale.

IL ROMANZO A PUNTATE DE «L'UNITA'»

L'800 è il secolo del romanzo...

Da Balzac a Tolstoj, da London a Verga, da Dickens a Stevenson, il secolo scorso ha visto il trionfo del romanzo

...ma anche il '900 ha i suoi «grandi»

Gorki, Dreiser, Ehrenburg, Sinclair, Ostrowski, Sciolkov, etc. etc.

STA A VOI SCEGLIERE!

MOLTE RISPOSTE SONO GIÀ PERVENUTE!
AFFRETTATEVI AD INVIARE LA VOSTRA!

Un premio di LIRE 10.000, sarà sorteggiato fra coloro che indicheranno il libro che sarà poi pubblicato.

Riemplite questo modulo e inviatelo a mezzo posta all'«Unità», terza pagina.

COGNOME _____ NOME _____

Indirizzo _____

Titolo e autore del romanzo: _____

BRUNO BRANDI

I LIBRI DEL MESE

LUCCIO APULEIO - di Francesco Geraci.
All'insegna modestissima di una «cartografia» di Reggio Calabria, uscita di recente dalla «Val Padana», sculla simplice entro di cui modularsi parole esistanti che gli rivelano l'esistenza del mistero poetico, questo documento, dico, ha tutta la mia preferenza, e tenerissima.

Mi si accusi pure di sentimentalismo, e anche di partigianeria. Vero è che in un piccolo discorso sulla genesi della poesia, ch'io sono andata ripetendo in questi mesi qua e là per l'Italia, ho asserito la mia fede in un tempo, forse non tanto remoto, in cui tutte le creature umane potranno sentirsi poeti, in cui il mondo sarà tutto «vibrante poeta». Liberato, da ogni guerra e da ogni ingiustizia, il mondo intero acquisterà coscienza, per la prima volta, del grande miracolo che è la vita: finora, soltanto vari esseri, lungo il corso della storia, lo hanno percepito, e sono stati appunto i poeti, vegetanti, profeti: nella certezza di un mondo futuro in terra, hanno cantato, pur soffrendo del dolore presente, momenti di bellezza, d'amore, d'armonia, da esser intravisti nell'anima umana.

Oggi, il dolore ci circonda come poche altre volte così terribile, sotto infiniti aspetti materiali o morali, per ogni dove. Non soltanto disgraziati senza lavoro né pane né tetto si suicidano, ma ogni giorno le cronache narrano anche di giovani che rifiutano la vita per una oscura angoscia, o per disgusto, o semplicemente per viltà: giovani uomini e giovani donne che si rintanano, non sentono soffrire i fratelli, non sentono il proprio assoluto di «ormontare la propria pena per contribuire con l'azione